

PARIGI, FONDS RICOEUR

Cronache da un piccolo centro di ricerca

Alessandro COLLEONI

(Fondazione Collegio San Carlo di Modena)

Nel quattordicesimo *arrondissement* parigino, a pochi passi dai turisti in fila per scendere nelle catacombe a *Denfert Rochereau*, si trova una delle due sedi dell'*Institut Protestant de Théologie*, un tempo facoltà protestante di teologia dell'*Université de Paris*. Nella sua biblioteca è ospitato il *Fonds Ricoeur*, che custodisce numerosi libri e documenti del filosofo francese Paul Ricoeur.

Si tratta di un fondo archivistico nel senso classico del termine. Raccoglie infatti anzitutto la biblioteca personale dell'autore, ordinata secondo linee guida da lui fornite. Ricoeur aveva l'abitudine di donare alle biblioteche molti dei suoi libri e così fece alla fine della sua vita con una mole consistente di testi sui temi più vari, spesso ricchi di sottolineature, note e dediche. Inoltre, vi si trovano documenti inediti come le note di preparazione a libri, corsi o conferenze e le note di lettura, altra pratica che l'ha accompagnato per tutta la vita.

Oltre all'emozione di toccare con mano quel che ha scritto e letto un autore che si studia da tempo, si può trovare in questo luogo una vera e propria miniera d'oro per la ricerca. Una piccola annotazione o la distribuzione delle sottolineature aiutano a comprendere con quale ottica un libro è stato letto, pensando a quali problemi o avendo in mente quali altri testi o autori. Una pratica interessante di Ricoeur, ad esempio, è quella di apporre punti di domanda, in numero variabile, non solo nelle parti meno chiare di un libro, ma anche nei passaggi molto lontani dalle sue posizioni, sui quali spesso egli ritorna nelle sue opere, come se le parti più importanti di un testo fossero proprio quelle meno scontate per il lettore. Se si tiene presente la sua idea secondo la quale ogni convinzione va costantemente messa in dialettica con le possibili critiche che ogni altra può far sorgere, pare chiaro come questa pratica di lettura si possa avvicinare al modo di fare filosofia da lui teorizzato.

Nella biblioteca si trovano poi le pubblicazioni dedicate all'autore che vengono inviate a questa istituzione da studiosi di tutto il mondo e una copia delle sue opere in diverse lingue, compresi i numerosi articoli spesso di difficile reperibilità altrove. Di questi è peraltro in corso una progressiva opera di digitalizzazione che permette di consultarli sul portale digitale di *Paris Sciences et Lettres* con una breve introduzione. Inoltre, dal sito web del *Fonds Ricoeur* è possibile scaricare la loro lista completa, oltre che accedere al catalogo degli archivi.

La vita trascorre tranquilla in questo spazio di ricerca, vero angolo di pace con un bel giardino, abitato peraltro da un gatto che porta il nome di un padre della Chiesa. Capita però sempre più spesso che si animi grazie a un nutrito numero di eventi, che permettono alla comunità europea di studiosi di questo filosofo di avere occasioni per condividere le loro ricerche e qualche piacevole cena conviviale.

Potrebbe sembrare una cosa banale per un autore francese il fatto di avere un luogo di studio a lui dedicato a Parigi, frequentato da docenti e studenti convinti della sua importanza. Eppure, quella di Ricoeur per molti anni non è stata una fortuna particolarmente viva in patria. Una spiegazione la si può individuare nel suo rapporto con le scuole filosofiche, in particolare quelle dominanti al suo tempo come lo strutturalismo (in particolare in psicanalisi) e il marxismo: se queste cercavano adepti pronti ad affidarsi per la comprensione totale della realtà, Ricoeur ha sempre scelto piuttosto di mostrare come solo confrontandosi con una pluralità di approcci ci si possa avvicinare a cogliere qualcosa della complessità del mondo in cui viviamo. Proprio questa apertura lo ha spinto a confrontarsi con autori diversi, discipline diverse ma anche tradizioni di pensiero molto lontane dalla sua, compresa la filosofia analitica, al tempo considerata completamente incompatibile con l'approccio "continentale". Il suo contatto con quest'ultima è avvenuto soprattutto dopo il suo trasferimento a Chicago, in seguito al suo affatto felice confronto con il movimento del *Sessantotto* a Nanterre e in risposta al bisogno di un trovare un ambiente accademico meno asfittico di quello francese.

Questi elementi aiutano almeno in parte a comprendere perché oggi la comunità di ricerca americana (Stati Uniti e Canada, ma anche Centro e Sud America) che si occupa di questo autore sia più cospicua di quella europea.

Partecipare a un'iniziativa del *Fonds* o anche solo visitarlo per consultare dei testi permette facilmente di verificare questa dimensione globale della ricerca: la probabilità di incontrare ricercatori provenienti da tutti i continenti è assai elevata, così come del

resto quella di ritrovarsi tra italiani. Il nostro paese ha infatti da sempre dimostrato un grande interesse per questa figura, a partire dalla prima monografia al mondo a lui interamente dedicata: *Filosofia e interpretazione* di Francesca Brezzi (1969).

Il momento principe per fare questi incontri è l'*Atelier d'été*, che si svolge a giugno in collaborazione con la nordamericana *Society for Ricoeur Studies* ed è dedicato ogni anno a una delle grandi monografie dell'autore. Per una settimana si svolgono sessioni quotidiane in inglese e francese nelle quali ci si confronta sui testi, in un clima aperto di reciproco arricchimento ma senza nascondere le diversità di opinione. L'ultima edizione si è concentrata su *De l'interprétation. Essai sur Freud*, rappresentando un evento importante anche per riaffermare l'importanza della psicanalisi in tempi in cui i grandi successi della neuropsicologia e della psichiatria farmacologica rischiano di far perdere di vista l'importanza, complementare ma insostituibile, della psicologia dinamica.

La collaborazione con la *Society* americana si trova anche nel progetto *Digital Ricoeur*, piattaforma digitale che permette ai ricercatori di svolgere una serie di operazioni di ricerca testuale sul corpus ricoeuriano, oltre che nella rivista online *Études Ricoeuriennes / Ricoeur Studies*. Su di essa sarà anche pubblicato il saggio vincitore del premio offerto dalla *Fondation Goélands* al miglior intervento presentato da un giovane ricercatore all'ultima edizione dell'atelier estivo.

L'associazione *Alumni* raccoglie proprio questa fascia di età, ben più nutrita di quanto l'immagine stereotipata di Ricoeur come (fin troppo) saggio filosofo della moderazione potrebbe far pensare. Del resto, oltre alle attività legate alla ricerca, il *Fonds Ricoeur* svolge anche un ruolo didattico, grazie alla collaborazione con il *Centre de Recherches sur les Arts et le Langage* (CRAL) dell'*École des Hautes Études en Sciences Sociales* (EHESS). Frutto di tale accordo sono infatti seminari per gli studenti di master e dottorato e anche un *Atelier* dei dottorandi, iniziative che permettono ai giovani di conoscere la ricchezza dell'opera ricoeuriana, anche per comprendere il presente.

Le informazioni sulle iniziative future, come anche molte registrazioni audio di iniziative precedenti, si possono trovare sul sito web e sui social network ufficiali del *Fonds*, utili fonti di informazioni anche per quanto riguarda le ultime pubblicazioni dedicate a Ricoeur.